

«Massima attenzione ma niente allarmismi»

«È necessario attendere l'esito delle attività investigative»

di TOTI BELLONE

«Sono dell'idea che bisogna distinguere caso per caso quel che accade, e non collegare necessariamente un episodio all'altro. Anche perché bisogna prima attendere il lavoro investigativo delle forze di polizia e della magistratura, che sono sicuro non mancheranno di dare risposte, anche immediate, a quella che almeno in apparenza, può essere letta come una recrudescenza del fenomeno del racket delle estorsioni».

Così il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ha commentato i due attentati messi a segno nel fine settimana a Lecce ai danni di due esercizi commerciali.

«In ogni caso - ha aggiunto - si tratta di situazioni che non vanno sottovalutate, ma nemmeno enfatizzate. Nel senso, cioè, che non bisogna pensare ad un inizio fotocopia di quel che accadde vent'anni fa, al tempo in cui imperverava la Sacra corona unita, e quando la presenza del racket era per così dire capillare, e riguardava discoteche, bar, ristoranti, e così via».

A proposito di Scu e dunque di criminalità organizzata, lei non ritiene che attentati ed omicidi recenti, Salvatore Padovano a Gallipoli, Pierpaolo Carallo a Carmiano ed Antonio Giannone a Lecce, siano in qualche modo collegati?

«Se per collegati lei intende che rientrano nelle strategie della malavita organizzata è che per questo rappresentino, assieme allo spaccio di droga, un sintomo di ripresa delle attività criminali, le rispondo di sì. Diverso, invece, il discorso per quanto riguarda il collegamento diretto. Voglio dire che, almeno allo stato dei fatti, all'omicidio di Padovano non corrisponde l'eliminazione di Carallo, e così via».

«E sebbene nel caso specifico si tratti di una vittima, non tralascerei di ricordare l'omicidio di Giorgio Romano di Marino, i cui interessi erano nel campo delle aste giudiziarie. Un campo al quale la malavita organizzata è stata sempre interessata».

Attentati e quant'altro, possono tuttavia avere a che fare con la scarcerazione di alcuni esponenti della malavita?

«Sono sicuro di sì, perché fra chi esce dal carcere dopo aver espiato la pena o per via di qualche beneficio di legge, c'è sempre chi tenta di riorganizzare le fila del malaffare. Ma a questi aggiungerei anche gli emergenti, che a loro volta si danno da fare per scalzare i vecchi malavitosi, così da gestire le attività illecite in prima persona».

Sebbene sull'argomento non si siano ancora sbilanciati, carabinieri e polizia non escludono, che proprio in tema di attività illecite, prima o poi, il collaboratore di giustizia Gianpaolo Monaco, evaso dai domiciliari il 3 aprile scorso, farà per così dire sentire anche la sua voce. Lei che valutazione dà del suo allontanamento, avvenuto per altro solo tre giorni prima dell'omicidio di Antonio Giannone?

Anche in questo caso, sono dell'avviso che prima di fare una qualsiasi valutazione, sia necessario attendere l'esito del lavoro investigativo. E nel caso specifico, anche quel che Monaco potrà eventualmente fare».

«In tema di racket delle estorsioni, nonché di usura, mi piace sottolineare il dato positivo dell'apertura dello sportello comunale, al quale i cittadini potranno rivolgersi anche per ricevere supporto tecnico e psicologico».

In materia di supporto economico, invece, è vero che le domande di ristoro dei cittadini tagliati od usurati, continuano a non rispecchiare l'entità del fenomeno.

«Beh sì, devo dire di sì. Le domande costituiscono un'esigua minoranza. Non ho con me i dati ufficiali, ma il 2008 si è chiuso con la presentazione di poche decine di domande».

Ciò vuol significare che la gente ha paura?

«Questo non lo so. Ma dai cittadini mi aspetto maggiore collaborazione. Non solo per quanto riguarda estorsioni ed usura, ma anche per aiutare le forze dell'ordine nella lotta contro la malavita».

La Gazzetta del Mezzogiorno